

## *Presentazione*

L'analisi comparatistica del controllo della corrispondenza epistolare dei detenuti fa emergere una certa variabilità delle soluzioni normative, che si manifesta anche semplicemente prendendo in esame ordinamenti che, da un punto di vista culturale, possono dirsi vicini a quello italiano.

Non è dato, infatti, rintracciare una serie di elementi comuni che vadano molto oltre una tendenziale tutela della riservatezza, che si accentua in relazione a determinate comunicazioni (ad esempio, quelle con l'avvocato difensore).

L'eterogeneità degli approcci è piuttosto evidente allorché si affronti la tematica specifica dei controlli "occulti" della corrispondenza dei detenuti, giacché le soluzioni adottate si ispirano a gradi assai differenziati di garantismo.

Un primo aspetto attiene ai presupposti in presenza dei quali si può operare un controllo sulla corrispondenza dei detenuti. In proposito, le soluzioni oscillano tra la sufficienza, come presupposto legittimante, dello stato di detenzione e la necessità di integrare ulteriori requisiti perché si renda possibile la compressione del diritto al segreto della corrispondenza.

Al primo corno dell'alternativa possono ascrivere, innanzi tutto, gli ordinamenti anglosassoni: tanto nel Regno Unito quanto negli Stati Uniti, infatti, dallo stato di detenzione discende la assoggettabilità di qualunque comunicazione del detenuto al controllo da parte dell'autorità, assoggettabilità che viene comunicata al detenuto al momento dell'ingresso nello stabilimento penitenziario. Sussistono, certo, eccezioni, come ad esempio la corrispondenza con il difensore (peraltro, a sua volta, non immune da controllo, almeno nei casi più gravi: il riferimento va alla legislazione antiterroristica statunitense successiva agli attacchi dell'11 settembre 2001), ma il regime generale è quello di una compressione massima del segreto della corrispondenza.

Non troppo distante da questa impostazione è l'ordinamento francese, in cui è espressamente prevista la possibilità di un controllo generalizzato della corrispondenza, con limitate eccezioni (di nuovo, in riferimento alla corrispondenza con il difensore ed a quella con altri soggetti specificamente individuati).

Nel corno più garantista si inserisce, invece, il sistema spagnolo, nel quale non è prevista una controllabilità generale della corrispondenza dei detenuti, ma solo

la possibilità per il giudice di legittimare l'apertura e l'eventuale sequestro della corrispondenza al sussistere di indizi che inducano a ritenere che la compressione dei diritti del detenuto sia funzionale alla scoperta o alla prova di fatti-reato o di circostanze rilevanti in relazione al compimento di reati gravi o relativamente gravi (punibili, cioè, con la reclusione con un massimo edittale superiore ai tre anni). Una deroga alla riserva di giurisdizione è prevista solo per casi di urgenza e limitatamente a reati di particolare gravità.

Più complesso è il discorso da condurre in relazione all'ordinamento tedesco, in cui devesi operare una distinzione preliminare tra il caso in cui la detenzione sia provvisoria oppure sia la conseguenza di una condanna divenuta definitiva: nel primo caso, la disciplina è contenuta sia nel Codice di procedura penale federale che – a seguito della riforma del sistema federale intervenuta nel 2006 – nelle normative dei vari *Länder* in materia di detenzione provvisoria (a volte incorporate nelle leggi sull'esecuzione penale), mentre nel secondo si applicano essenzialmente le leggi dei vari *Länder* sull'esecuzione penale.

Nel caso della detenzione provvisoria, il controllo della corrispondenza del detenuto è possibile se giustificato dagli scopi della detenzione preventiva, ed in tal caso deve essere disposto (o quantomeno successivamente confermato) da un giudice. L'imputato deve essere informato al riguardo. Ne deriva che in tale ipotesi l'ingerenza sul segreto della corrispondenza deve essere correlata al reato per cui si procede (per impedire l'inquinamento delle prove, tentativi di fuga, etc.). Inoltre, il controllo della corrispondenza ed anche il suo trattenimento possono essere ordinati dalle autorità carcerarie per motivi di sicurezza o di ordine dell'istituto di reclusione (le leggi dei *Länder* recano discipline divergenti, al riguardo, solo sui dettagli). In tal caso il detenuto viene generalmente informato.

Per quanto attiene ai detenuti a seguito di sentenza di condanna definitiva, sebbene le leggi dei *Länder* presentino anche qui divergenze su punti specifici, in linea di massima il controllo della corrispondenza può essere ordinato dalle autorità carcerarie stesse, al fine di garantire la sicurezza, l'ordine pubblico dello stabilimento o le finalità della detenzione. Il *Bundesverfassungsgericht*, in riferimento ai carceri di massima sicurezza, ha ritenuto che tale controllo sia legittimo anche ove disposto in via generale e non con riferimento al singolo detenuto, nonostante la compressione che con esso si arreca ai diritti individuali.

Alle discrepanze in ordine all'*an* della controllabilità della corrispondenza si sommano quelle relative all'utilizzabilità delle informazioni ottenute attraverso il controllo.

Per quel che concerne l'utilizzabilità della corrispondenza come mezzo di prova, gli ordinamenti britannico e statunitense non mostrano particolari riserve. Il caso del Regno Unito è, anzi, emblematico in ordine all'opzione a favore dell'utilizzabilità, nella misura in cui si esplicita l'irrilevanza della fonte da cui provengano le informazioni utilizzate, ben potendosi dunque presentare validamente in giudizio la copiatura di missive di o per detenuti senza dover dar conto delle modalità attraverso cui siano state acquisite.

Negli ordinamenti continentali, di contro, l'utilizzabilità in sede processuale della corrispondenza come mezzo di prova è, in linea di massima, vincolata all'avvenuto sequestro della stessa, per il tramite di un procedimento che vede il necessario intervento del giudice. Così avviene in Francia (dove il sequestro può riguardare la corrispondenza oppure le fotocopie della stessa), ma anche in Spagna, dove l'apertura e la registrazione della corrispondenza avviene da parte del giudice alla presenza del detenuto o da persona da lui designata. Le garanzie in termini di contraddittorio si associano, nell'ordinamento spagnolo, a quelle relative al controllo dei presupposti legittimanti, giacché il rispetto dei limiti entro i quali è possibile «intercettare» la corrispondenza è decisivo ai fini della utilizzabilità del materiale ottenuto in sede processuale: l'utilizzazione è infatti subordinata alla dimostrazione della legittimità della misura incidente sul segreto della corrispondenza.

Anche in Germania, la regola generale vuole che l'utilizzazione delle informazioni postuli il sequestro del materiale; si danno, tuttavia, casi nei quali si sia fatto luogo ad una mera copiatura, misura che, anzi, è in qualche caso stata considerata meno invasiva, in quanto in questo modo la corrispondenza è potuta comunque giungere al destinatario (in quanto, appunto, l'originale non veniva sequestrato). Il tema dell'utilizzabilità della corrispondenza controllata in maniera illegittima (ad. es., la corrispondenza con il proprio difensore) come mezzo di prova non sembra essere stato oggetto di approfondimento giurisprudenziale o dottrinale. Peraltro, la giurisprudenza, anche costituzionale, ha in determinate circostanze ritenuto legittimi mezzi di prova ancorché ottenuti in violazione di diritti fondamentali, considerando il rango costituzionale dell'interesse ad una persecuzione penale efficace (quantomeno per reati di una certa gravità).

Altro aspetto connesso alla utilizzabilità delle informazioni ottenute mediante il controllo della corrispondenza riguarda l'eventualità che, grazie alla corrispondenza, si venga a conoscenza di fatti dai quali trarre indicazioni utili per ottenere prove per procedimenti diversi da quelli per cui la detenzione

(provvisoria o a seguito di condanna definitiva) è in atto. In proposito, sia i sistemi anglosassoni che quello francese si mostrano chiaramente propensi all'utilizzabilità, che non viene assoggettata a significativi vincoli (evidentemente perché la possibilità generalizzata di controllo della corrispondenza non colloca le informazioni ottenute nello schema disegnato dalla *doctrine* c.d. dei frutti dell'albero avvelenato).

Anche nell'ordinamento tedesco, le risultanze casuali del controllo (legittimo) della corrispondenza dei soggetti in custodia cautelare possono, in linea di principio, essere utilizzate in altri procedimenti. E non sempre il detenuto viene informato al riguardo.

In generale, nel caso in cui si venga, in occasione del controllo, a conoscenza di dati che facciano sospettare un altro fatto-reato, le autorità carcerarie valuteranno se trasmettere tali informazioni alla polizia o al p.m.. Ciò in quanto tali autorità sono generalmente legittimate a conservare ed utilizzare (quindi anche ad inoltrare) tali dati in base alla legge federale ed a quelle dei *Länder*.

In Spagna, le informazioni ottenute attraverso il controllo della corrispondenza possono, sì, essere utilizzate anche in altri procedimenti penali, ma solo previa acquisizione di testimonianze idonee a comprovare la legittimità dell'ingerenza sui diritti del detenuto, e fermo restando il principio per cui, in caso di scoperte casuali, per proseguire nell'attività di controllo al fine di corroborare le informazioni acquisite si deve richiedere l'autorizzazione del giudice competente. In linea generale, la legge organica sul potere giudiziario esclude che possano produrre effetti le prove ottenute direttamente o indirettamente in violazione dei diritti fondamentali. Tuttavia, la giurisprudenza costituzionale ha introdotto diverse eccezioni a questa regola.

*Paolo Passaglia*